



LA MUSICA DI GIOVANNI SGAMBATI

a cura di Paola Canfora
e Francescantonio Pollice

Curci 2014, pagg. 216, € 18,00

Autore protagonista del cd di questo numero di *Amadeus*, interprete e apologeta della musica strumentale in un'Italia quasi tutta consegnata al melodramma, Giovanni Sgambati (Roma 1841-1914) ha mille ragioni per essere raccontato come uomo: fu concertista di pianoforte attivissimo in tutt'Europa, direttore d'orchestra, fondatore del Liceo musicale di Roma e direttore artistico della Filarmonica; ma sarà pur stato anche compositore: la musica, infatti, è ciò che campeggia nel volume ideato dal Cidim e pubblicato dalla Curci, quella musica che allora fu eseguita e apprezzata un po' dovunque e dopo doveva diventare un fantasma. Tanto più fantasma, dice Antonio Rostagno nell'introduzione, perché il nome dell'autore, come del resto quello di Martucci, corre e ricorre puntualmente negli studi, ma appunto a dispetto dell'opera. Qui, invece, Francesco Attardi studia il sinfonismo, Ennio Speranza la musica da camera, Elisa Morelli la romanza da camera, Riccardo Risaliti il pianismo, Chiara Macri il metodo e anzi il "formulario" del pianista, mentre Paola Canfora dà conto del fondo Sgambati con tanto di "ricontestualizzazione". Era ora, no? Giacché la storiografia musicale indaga la più minuta notizia, ben guardandosi però dall'aprire le grandi e impegnative partiture.

Piero Mioli

Ordine n. 35478 del 11/03/2015 - Licenza esclusiva a editori stampa

